

Costruirsi un futuro!...

Orlindo Riccioni

COSTRUIRSI UN FUTURO!

racconto

*A mio figlio Marco
che è stato l'ispiratore di questo racconto
di vita reale con grande stima e affetto.*

Premessa introduttiva.

I tempi cambiano! La vita, le abitudini, la società, tutto cambia più o meno lentamente, o più o meno velocemente.

Anche la Religione si evolve; i preti di oggi non sono come quelli di cinquanta anni fa, anzi, non debbono esserlo, perché le persone in genere, e i giovani in particolare, non sono più gli stessi.

Intendiamoci, ciò non significa che la Fede di quelli di oggi è diversa da quella di allora, ma credo sia diverso il loro modo di credere! Forse adesso le argomentazioni e le opinioni sono a livello di una società culturalmente molto più elevata.

Mi viene in mente un fatto di grande attualità: sembra che un ricercatore americano abbia fabbricato, o quasi, una cellula artificiale, che potrebbe essere il...primo mattone per fabbricare la vita artificiale. C'è stata immediatamente la domanda più logica, che ne poteva derivare: " Stando così le cose, con la religione, con la Fede, come la mettiamo? Cioè, se l'uomo riesce a fabbricarsi la vita da solo, che bisogno c'è di ricorrere a Dio!".

Di fronte a questa induzione, mi è piaciuta l'affermazione di quel Cardinale, il quale, rendendosi conto della provocazione, si è espresso dicendo:

"Pensate quanto è grande il dono dell'intelligenza, che Dio ci ha dato, se siamo capaci di cose così meravigliose!". Questa risposta mi ha fatto impressione, perché è caratteristica di una persona che è sicura delle sue convinzioni, in questo caso della sua Fede, e quindi non ammette altre ipotesi o insicurezze. In altre parole, il concetto espresso dal Cardinale è il seguente: " È' assolutamente certo che Dio esiste e dispone. Cosa c'è di straordinario in ciò che l'uomo riesce a fare! Si deve soltanto ringraziare Colui che gli ha dato queste grandi capacità!". E' la Fede, in questo caso, che non ammette titu-

banze. Nel momento in cui si apprezza la precisione di un manufatto si esaltano le capacità del costruttore!..... Il problema è molto semplice: o l'uomo è costituito soltanto da carne, come tutti gli altri animali, oppure è formato da due parti: una materiale, di carne, e una spirituale, l'anima! Se è vera la prima tesi, rimane da spiegare perché tutti gli altri animali non hanno l'intelligenza! (D'accordo che un premio Nobel disse che se l'è fatta spuntare, perché gli serviva, cioè gli faceva comodo! In altre parole noi umani abbiamo cominciato a fare i furbi con la natura fin dall'inizio. Non capisco perché ci meravigliamo tanto, se oggi, specialmente in Italia, qualcuno cerca ancora di fare il furbo. Lo hanno fatto per primi i nostri progenitori... Chissà! Forse...erano italiani!...).

Se è vera la seconda, cosa c'entra il rinnovo delle cellule, dei tessuti ossei, con la parte spirituale dell'uomo. E' come cambiare la frizione o il freno o altra parte meccanica alla nostra auto. L'auto rimane sempre la stessa. Migliora la sicurezza di procedere.

Ci si può agitare quanto vogliamo; siamo liberi di trarre le conclusioni che sono più coerenti con la nostra cultura, ma sono soltanto ipotesi.

Finora, l'unica certezza che rimane all'uomo è che la vita ha un termine per tutti, indipendentemente da qualsiasi convinzione. (Si potrebbe dire: andate a raccontare ad un Fisico che l'uomo nel suo progresso riuscirà a ottenere rendimento 1 nelle trasformazioni reali, poi vediamo cosa risponderebbe!...).

Su questo argomento, c'è molto da discutere, perché, guardando la storia umana ciò che balza maggiormente alla nostra attenzione è il progresso che si è ottenuto e si continua ad ottenere con la ricerca.

A cosa tende la ricerca? La risposta è altrettanto scontata: " Tende a migliorare la qualità della vita!"

Giusto! Ma il significato più appropriato è: "per allungare la vita!". Infatti adesso sentire che una persona ha

compiuto 100 anni, non fa più nessuna meraviglia. Un secolo fa era una favola.... Con la fabbricazione della prima cellula c'è chi intravede la possibilità di...eliminare quell'unica certezza che abbiamo: la morte.

A questo punto mi viene in mente la favola di quella rana, che, invidiando la lunghezza del serpente, tentò di allungarsi a tal punto...che si spezzò.

L'assillo più pressante che l'uomo ha sempre avuto, fin dall'origine dei tempi, è stato ed è tuttora, e sempre, lo stesso: " E dopo?... Con la vita finisce tutto, oppure c'è la possibilità di poter continuare in altro modo, sotto altra forma, in un altro mondo, diverso, forse migliore?

Ecco così sorgere il " credo": l'aiuto della Fede.

E' difficile immaginare cosa prova una persona che si trova sul letto, sapendo che tra pochi istanti cesserà di vivere ed è convinto che con la morte finisce tutto, come non fosse mai esistito. Dovrebbe essere terribile.

La convinzione invece che ha inizio una nuova vita, che non avrà fine e sarà migliore è indubbiamente rilassante nel momento più critico dell'esistenza.

La Fede non si acquista, come un qualsiasi altro bene. E' un dono che ci viene elargito, però non è detto che tutti siano predisposti a riceverlo.

E' come un seme: può morire e servire come concime per la terra, oppure germogliare e dare degli ottimi frutti. Dipende dal terreno che incontra, dal tipo di seme e dalla cura che si presta ad esso.

Dando uno sguardo, anche superficiale, alla nostra storia si costata che fin dall'origine dei tempi, l'uomo ha avuto sempre di che temere. Si è sempre sentito insufficiente, incapace, di affrontare tutto ciò che lo circonda, quindi ha pensato di raccomandarsi a chi governa questa sterminata macchina, che è l'Universo nel quale viviamo. Nonostante il progresso, le invenzioni, le scoperte, l'allungamento della vita e le prospettive che si presentano, la maggior parte degli uomini...continua a cre-

dere; a raccomandarsi a Colui che è l'inventore di questa immensità. Perché?

Le ragioni sono tante: "Ogni effetto richiede una causa proporzionata". " Nessuno può dare ciò che non ha!".

Il maggiore inganno che l'uomo potrebbe subire sarebbe quello che, dopo aver gustato la cosa meravigliosa che è la vita e l'intelligenza, per un periodo che, raffrontato all'eternità, rappresenta meno di un attimo, sparisca senza lasciare traccia. Ci sarebbe da maledire..la natura perversa.....

"Credere" è giustificato principalmente da due ragioni: la prima è quella razionale: tutto ciò che esiste richiede l'esistenza di un Costruttore. Sotto certi aspetti è piuttosto buffo! Se qualcuno dicesse che una cosa qualsiasi esistente sulla terra o nell'Universo si è fatta da sola o è sempre esistita, sarebbe preso per matto!

Affermarlo nei riguardi di ciò che di più grande, di più fantastico, di più funzionale e perfetto, è cosa normale. Anzi forse è vero quasi il contrario.

La seconda è quella logica e di convenienza: dentro di noi c'è un qualcosa che ha sapore di eternità e per chi crede è "la Fede".

Ciò che mi accingo a raccontare è una esperienza di vita durata otto anni e vissuta con convinzione e serietà.

Rappresenta un raro intreccio tra la necessità di migliorare il tenore di vita e la Fede. All'inizio, il primo elemento era predominante sul secondo.

Si tratta di un'avventura che non è concepibile nell'epoca attuale. Si riferisce a oltre settanta anni fa e, il mondo di allora, aveva ben poco in comune con quello di adesso.

Se la persona che l'ha vissuta, volge lo sguardo in giro, ha l'impressione di essere sbarcato su un altro pianeta.... E' rimasto ben poco dei suoi tempi.

Proprio il grande cambiamento che c'è stato richiede di esporre fatti e situazioni di allora per dare modo di comprendere meglio ciò che oggi si potrebbe considera-

re quasi a....livello di favola.

Uno degli aspetti positivi degli eventi umani è la gradualità, la continuità e la lentezza con cui avvengono. Ricordo la mia felicità, quando, da bambino in tenera età, alla sera mia mamma accendeva la lanterna all'acetilene, anziché quella a petrolio, perché quella luce era più bella, la casa mi sembrava più accogliente, più allegra.

Trovarmi adesso con lo sfavillio di luci dappertutto e di fronte ad un computer, capace di raccontarmi ciò che voglio, mi sembra una cosa normalissima! Perché?

E' semplice. Mi spiego con un'analogia: Immaginiamo di trovarci davanti ad un bel piatto di spaghetti con una fame....bestiale. Anziché divorare tutto in un sol colpo, mangiamo lentamente facendo una buona masticazione. (Gli antichi romani dicevano che la prima digestione avviene nella bocca.). Con quel sistema non si hanno problemi, perché l'organismo riesce ad assimilare tranquillamente tutto quanto ingeriamo.

Per i cambiamenti che avvengono nella vita, nella evoluzione della società, è la stessa cosa: la lenta continuità permette una completa assimilazione.

I miei otto anni di Seminario!

Si tratta di un'avventura cominciata per forza, sotto l'azione di una forte costrizione, che in certi momenti si potrebbe definire "violenta" e accettata da me come una condanna inappellabile, che consideravo assolutamente immeritata, ma finita in modo quasi idilliaco.

Quante volte ho benedetto il giorno in cui mio padre mi impose di percorrere.....quella strada.

Penso che sia stato un caso unico di imposizione di un sistema dittatoriale finito bene. Forse....lo scultore (mio padre!) ha avuto tra le mani il materiale giusto (suo figlio!) per ricavarne l'immagine che desiderava realizzare.

Mi viene spontaneo pensare all'allenatore che impone all'atleta gli esercizi più pesanti e impegnativi, senza al-

cuna pietà, perché è animato dal pensiero di poter abbracciare, in un domani non troppo lontano....,il campione....

Infatti, come apparirà chiaro dal racconto, la costrizione nei miei riguardi non avvenne per capriccio, o per cattiveria, ma con una intenzione seria e onesta.

Resta dimostrato che il progresso civile e sociale sono dovuti alla insoddisfazione di alcune persone, le quali, sentendo la necessità di cambiare, la loro vita è un continuo impulso in quel senso.

Come accennato, è stata una esperienza che non è generalizzabile, in particolare nell'epoca in cui viviamo, perché il progresso culturale e quindi sociale ha prodotto una tale valorizzazione della persona umana, che ciò che a quei tempi era possibile oggi sarebbe considerato intollerabile.

Tutto quanto segue è dovuto a un desiderio di fondo molto nobile, che mio padre ha sentito dentro se stesso: non avendo potuto soddisfare il proprio impulso che lo spingeva verso un desiderio di appagamento culturale, ha cercato di sfogarsi, costringendo suo figlio a diventare persona di cultura.

Penso di poter affermare che rappresento il risultato di una nobile vendetta di mio padre contro la cattiva sorte, che non gli aveva permesso di istruirsi. Ancora oggi mi appare come un fatto meraviglioso!Da giovane, pur trovandosi in una condizione di quasi estrema povertà, sentiva la necessità di cercare, di capire, di arrivare a qualcosa che forse neppure lui sapeva cosa era di concreto.

Penso sia possibile stilare due categorie di uomini: Quelli che si accontentano di ciò che hanno e quelli che sono generalmente degli insoddisfatti, perché non riescono a dare risposta a molte domande che vengono loro spontanee per mancanza delle cognizioni necessarie.

Mi piace precisare ancora che mio padre apparteneva a famiglia poverissima e, fin dalla giovanissima età,